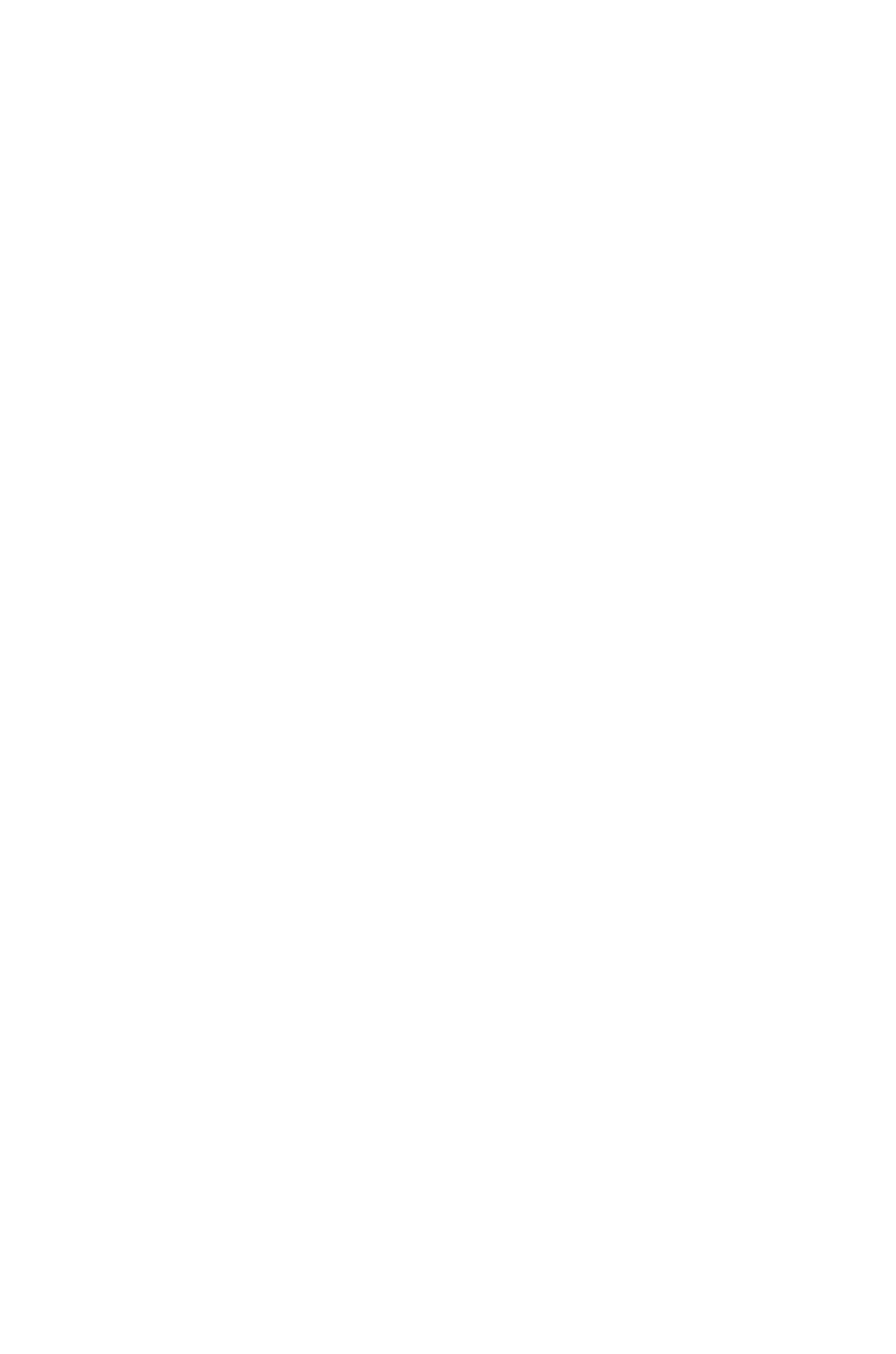




Collana: SANTI E BEATI

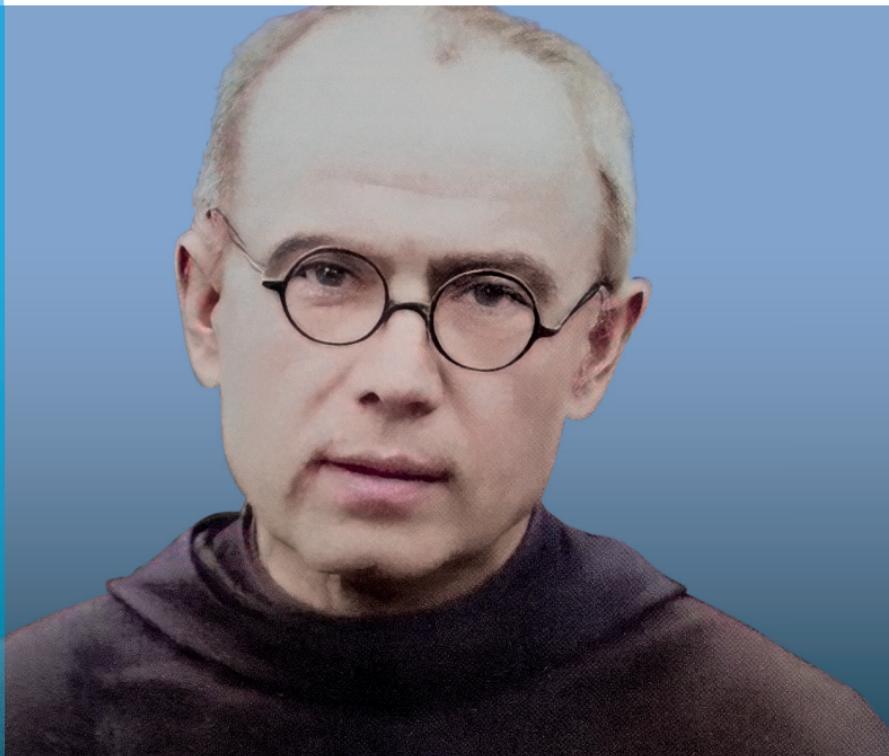




San

MASSIMILIANO MARIA KOLBE

L'innamorato di Maria



Testi: **Frati Minori Conventuali della Basilica
di san Giuseppe da Copertino in Osimo (AN)**

- © Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2009 Immacolata Concezione
della Beata Vergine Maria
- © Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
- © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 234 7**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8368:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

Presentazione	6
«Aveva conquistato tutti i cuori»	11
Cronologia della vita e delle attività di san Massimiliano Maria Kolbe	23

LA VITA La testimonianza di Massimiliano

Figlio santo, di genitori santi	33
Raimondo Kolbe: un bambino vivace	35
«Peccato che questo giovane diventi frate...»	45
«Il Colosseo del XX secolo, quello diventerà il mio Golgota...»	57
«L'obbedienza sia la tua regola»	70
«Io devo già combattere, salvare, aiutiamoci davanti al Santissimo e ai piedi della nostra Regina»	89
«Bisogna inondare la terra con un diluvio di stampa cristiana e mariana, in ogni lingua e in ogni luogo»	98
Il sogno si avvera: una tipografia tutta sua!	114
«La salute mi ha voltato le spalle»	130
La Madonna vuole più spazio... una città tutta sua!	140
Niepokalanów, per rendere ogni anima preda dell'Immacolata	154
«Senza un grandioso ideale missionario, Niepokalanów non ha ragione d'esistere»	167
«Il pittore è la Madonna, la scopa sono io!»:	184
Il Tabor gioioso che precede il Golgota	207
«I santi poco primadi morire parlano d'amore, Di cosa parla il nostro superiore?»	229
Le ultime stazioni della Via Crucis: «dare la vita per i fratelli» ...	249

APPENDICE La Milizia dell'Immacolata

La Milizia dell'Immacolata in Italia	275
La Milizia dell'Immacolata oggi	278

Presentazione

Quando viene pubblicata una biografia su san Massimiliano Kolbe, essa è generalmente accolta con grande fervore da molti lettori. Ognuno si domanda: da quale punto di vista è studiata la figura del martire polacco? Egli, infatti, è stato un santo davvero poliedrico: uomo di preghiera e di azione, frate e sacerdote innamorato di Maria, apostolo innovatore nel campo dei metodi della pastorale, eroe della carità nel campo di concentramento di Auschwitz. Questo libro, in modo semplice ed esauriente, ci presenta padre Kolbe attraverso la “lente” del suo amore all’Immacolata.

Per Massimiliano invocare la Madre di Dio è donarsi completamente a lei mediante l’atto di affidamento per “abbandonarsi” completamente al suo amore e alla sua protezione. Si tratta di un appartenere a Maria senza condizioni perché ella purifichi e sostenga i credenti nel loro cammino di conversione. L’amore per la Madonna incide profondamente sul vissuto del santo polacco. Egli insegna che amare l’Immacolata non vuol dire solo rivolgere a lei preghiere, ma soprattutto imitare le sue virtù e affidarsi alla sua materna e amorosa protezione. La consacrazione-affidamento all’Immacolata di impostazione kolbiana rappresenta il vertice di un rapporto con la Vergine che non è meramente devozionale, ma tocca in modo radicale e concreto il vissuto spirituale.

Infatti, si tratta di esprimere la massima fiducia in lei con la certezza che la sua materna protezione e la sua guida benevola condurranno il credente al compimento della volontà dell'Altissimo. Dal canto suo, il fedele è chiamato a porre la massima attenzione nello svolgere quanto gli è proprio, in riferimento all'ascesi, offrendo una splendida testimonianza di impegno e buona volontà al servizio del Signore e del Regno.

In tal senso, sono molto indicative queste parole del francescano polacco: «Lasciamoci condurre sempre più perfettamente dall'Immacolata in qualunque posto e in qualsiasi modo ella vuole collocarci, affinché adempiendo bene i nostri doveri, contribuiamo a far sì che tutte le anime siano conquistate al suo amore» (SK 960).

Al di là delle sue forti convinzioni teologiche circa la mediazione materna di Maria, san Massimiliano intesse con la Madre di Dio un rapporto d'amore filiale che invade la sua anima e gli dona forza e determinazione nel cammino di unione con l'Altissimo e di apostolo del Regno. Come l'amata Immacolata egli ha la certezza di essere in un piano di Dio che vuole percorrere con la gioia e la disponibilità dimostrate dalla stessa Maria. Sente forte la presenza amorosa della Madonna nella sua vita e a lei si affida in tutto, particolarmente nei momenti di prova che, come vedremo, impreziosiscono la dimensione mistica del suo itinerario spirituale. Rivolgersi alla Ver-

gine permette al fedele di raccogliere frutti abbondanti nel cammino spirituale. Ella, infatti, sostiene chi la invoca nella prova e nella tentazione, intercede le grazie necessarie per la personale santificazione, guida con il suo esempio e con il suo materno aiuto a un amore per Dio e per i fratelli sempre più grande.

La missione kolbiana si arricchisce ovviamente grazie alla proposta dell’Immacolata quale modello perfetto di essere umano. Ella è la Madre di Dio, ma le sue virtù sono proposte dal santo come espressione di vita in Cristo di primissimo livello. Il proporre la Madonna quale esempio straordinario di sequela è la più grande forma di carità che un missionario possa donare al prossimo.

Il martirio di padre Kolbe non è il frutto di un momento di fervore, ma il risultato dell’offerta costante della sua vita a Dio attraverso la mediazione della Vergine. Tutta la sua esistenza è un continuo donare la vita grazie al segreto della consacrazione all’Immacolata. Ogni suo attimo è uno spendersi per il Regno, in una comunione profonda con il Signore, pienamente affidato all’amore materno della Madonna. Essere continuamente cosa e proprietà della Madre di Dio gli consente una capacità di donarsi progressiva, fino a giungere a chiedere di morire al posto di un padre di famiglia. Il vertice dell’offerta si verifica nel campo di Auschwitz, ma va detto che tutto il suo percorso spirituale è caratterizzato da una continua e generosa crescita nell’offerta di sé stesso

all’Onnipotente per la mediazione dell’Immacolata.

Siamo certi che i lettori gradiranno molto la prospettiva teologica di questo libro, che contribuirà a una migliore conoscenza di padre Kolbe e ad affinare il proprio cammino di fede.

Roma, 14 settembre 2013
Esaltazione della Santa Croce

Padre Raffaele Di Muro
*Presidente Internazionale
della Milizia dell’Immacolata*



L'ORRORE DI AUSCHWITZ

«Nel maggio del 1941 stavamo lavorando in una casa distrutta quando uno dei prigionieri trovò un crocifisso. La SS Storch lo prese e chiamò padre Nieweglewski. “Cos’è questo?”, chiese al sacerdote. Il padre rimase in silenzio, ma la guardia insistette, finché non rispose: “È il Cristo sulla croce”. Allora, Storch urlò: “Non lo sai tu, stupido, che è per questo ebreo, è grazie a lui e agli stupidi ideali che predica e dei quali ti sei innamorato che sei qui in questo campo? Ma non capisci? È uno di quei capibanda ebrei! Un ebreo è un ebreo e sarà sempre un ebreo! Come puoi credere in un nemico simile?”. Padre Nieweglewski rimase in silenzio. Allora, Storch disse: “Tu sai che se calpesterai questo ebreo – e gettò il crocifisso nella sabbia – verrai trasferito a fare un lavoro migliore?”. Quando il prete si rifiutò di farlo, l’uomo delle SS e il kapò lo gettarono un paio di volte sul crocifisso. Poi lo picchiarono così brutalmente che dopo poco tempo morì».

Miecislaw Koscielniak

IL LAGER

*«Non siete venuti in un sanatorio,
ma in un campo di concentramento tedesco,
da cui non si esce che per il forno crematorio.
Se ciò non piace a qualcuno,
può buttarsi subito sul filo spinato.
Se ci sono ebrei in questo convoglio,
non hanno diritto di vivere
più di due settimane.
Se ci sono preti, possono vivere un mese,
gli altri tre mesi».*

*Messaggio abituale di benvenuto, trascritto su una targa
conservata nell'ex-campo della morte,
adesso Museo Statale Polacco*

L'INIZIO

Il 27 aprile 1940, Heinrich Himmler, capo delle SS e della polizia tedesca, ordinò di costruire un nuovo grande campo di concentramento vicino Oświęcim (nome polacco del più tristemente famoso nome tedesco Auschwitz), una cittadina situata a sessanta chilometri a ovest di Cracovia, nell'Alta Slesia, annessa al Terzo Reich nel settembre 1939, dopo la sconfitta della Polonia. All'inizio di giugno i nazisti cominciarono a trasportare prigionieri nel campo.

Nel marzo 1941 Himmler ordinò la costruzione di una seconda sezione del campo, molto più vasta della prima, chiamata Auschwitz Birkenau (oppure

Auschwitz II), situata a 3 chilometri dal primo campo. Nella vicina Monowitz (in polacco Monowice), ne fu fondato un terzo, denominato Auschwitz III.

Furono costruiti altri 45 “sotto-campi” affiliati a Monowitz, e anch’essi furono considerati parte di Auschwitz III. Per i primi ventuno mesi a partire dalla sua inaugurazione nel 1940, Auschwitz fu abitata quasi esclusivamente da polacchi non ebrei. I polacchi cristiani furono le prime vittime.

Il primo polacco morì nel giugno del 1940 e il primo ebreo nell’ottobre del 1942.

SELEZIONI

I prigionieri venivano sottoposti a un “processo di selezione”: chi risultava abile al lavoro, veniva mandato al campo, dove la media di sopravvivenza era di 3-4 mesi, prima della morte per fame, malattia o eccesso di lavoro. Gli altri venivano immediatamente eliminati.

Il campo fu evacuato fra il 18 e il 19 gennaio 1945, e i prigionieri superstiti vennero costretti alle cosiddette “marce della morte” verso altri campi in Germania, per evitare che cadessero nelle mani dell’Armata Rossa, che avanzava velocemente. Dovettero camminare con le semplici divise da prigionieri, spesso a piedi nudi, nel gelo di gennaio. Molti morirono di freddo, mentre le SS sparavano su chiunque non riuscisse a tenere il passo. Prima di fuggire, le SS distrussero i resti dei forni crematori e

uccisero il maggior numero di prigionieri possibile.

L'Armata Rossa liberò il campo il 27 gennaio.

Secondo le stime, circa un milione di persone furono uccise nel complesso di Auschwitz.

BLOCCHI SPECIALI

Blocco 10 per esperimenti pseudo-scientifici. Tra le vittime, sottoposte a inenarrabili sofferenze e torture, ci furono donne ebree sottoposte a sterilizzazione, gruppi di gemelli (bambini inclusi) e nani. Il dottor Carl Clauberg dirigeva tali esperimenti, con l'assistenza di un gruppo di medici nazisti: il più famoso di loro era Josef Mengele.

Blocco 13 (poi divenuto Blocco 11, per un cambio di numerazione del campo): fu costruito appositamente per le punizioni. Il sotterraneo “bunker” era per prigionieri condannati a morire di fame e di sete. Alcune celle erano munite di finestrelle e brande pieghevoli, altre erano totalmente prive di luce. Di fronte a questo edificio c’era il “Muro Nero”, dove avevano usualmente luogo le esecuzioni dei prigionieri.

INIEZIONI DI FENOLO

Questa pratica di uccisione fu regolarmente impiegata nelle fasi iniziali del campo. Inizialmente, il fenolo era iniettato nella vena della vittima, massi-